

Nagib Mahfuz (1912-2006)

Primo scrittore insignito del premio Nobel (1988)
Intellettuale di riferimento per l'intero mondo arabo
1994 attentato terroristico da parte di frange
fondamentaliste che lo hanno colpito ferendolo
gravemente al braccio

Mahfuz non si è mai chiuso nella “torre d’avorio”, ma
ha sempre condiviso i successi con la gente comune.
Quella stessa gente, protagonista dei suoi romanzi, che
egli amava osservare dal tavolino dei tanti caffè cui era
solito sedersi.

Ha contribuito con una scrittura autenticamente araba
all’evoluzione del romanzo arabo

- Mahfuz esprime gli innumerevoli e contraddittori cambiamenti dell'epoca: la fine del protettorato britannico (iniziato nel 1856) e il raggiungimento nel 1922 di un'indipendenza, (sebbene solo formale), cui segue, dopo la rivoluzione del 1952 l'epoca di Nasser che incarna il sogno del panarabismo, l'unità dell'intero mondo arabo; sogno tramontato nel 1967 (guerra dei Sei giorni) con la disfatta araba contro Israele .

Prima fase: romanzi storici

- Negli anni Trenta-Quaranta, Mahfuz si cimenta nel romanzo storico, sulla scia della nuova corrente, il *faraonismo*, che riflette il nascente interesse per l'antico e florido passato faraonico, da dove gli Egiziani moderni devono trarre la loro linfa vitale per la rinascita della nuova nazione egiziana
- Per Mahfuz il faraonismo costituisce soprattutto una dimensione storica attraverso cui poter, senza troppi problemi di censura, esprimere il proprio disappunto per un'epoca di assoggettamento e di lassismo. In *Lo scherzo del destino*, *La battaglia di Tebe* e *Radubis*, molti sono i paralleli e le analogie tra il dispotismo dei faraoni e quello dei regnanti egiziani, si tratta del re Faruq depresso nel 1952 dagli Ufficiali liberi.

realismo

- Il Cairo (che si dice non abbia lasciato se non per due volte!) diventa il protagonista di molti romanzi di Mahfuz. Lo scrittore racconta con estrema dovizia la vita dei vicoli, delle case, dei suk, ma soprattutto delle persone che li popolano: potenti, diseredati, commercianti, imbrogliatori, mendicanti, l'umanità tutta.
- *Khan al-Khalili, Nuovo Cairo e Vicolo del mortaio*, Mahfuz oltre a esplorare i tristi meccanismi della corruzione e della perdita di valori etici e morali nel nuovo scorcio di secolo, mostra attenzione verso la dimensione psicologica di alcuni personaggi, come nel caso di Hamida in *Vicolo del Mortaio*, anticipando così uno dei tratti più significativi della sua cifra letteraria, che trova nella Trilogia la sua massima espressione, nonché il suo capolavoro.

Trilogia

- Tre strade del Cairo, rispettivamente *Tra i due palazzi*, *Il palazzo del desiderio* e *La via dello zucchero*, la trilogia, scritta tra il 1956 e il 1957, racconta le vicende di Abd al-Gawad e della sua famiglia a partire dagli anni della rivoluzione del 1919 fino ad arrivare con la generazione successiva agli anni Cinquanta. La vita quotidiana di Amina, di suo marito Abd al-Gawad, despota indiscusso, e dei loro cinque figli e numerosi nipoti, ognuno dei quali andrà incontro a un diverso destino: chi entrerà nell'Associazione dei Fratelli Musulmani, chi tra le file del partito comunista.
- Questa sorta di *comédie humaine*, sapientemente delineata in ogni suo carattere e personaggio, è l'opera che ha maggiormente segnato la letteratura araba e il suo percorso di rinascita.

Fase simbolista

- *I ragazzi del nostro quartiere*, pubblicato a puntate su al-Ahram. Nel romanzo, che sembra presagire la disfatta araba del 1967, Mahfuz ricorre all'allegoria e al simbolismo affrontando con estrema libertà di pensiero questioni legate alla giustizia sociale e all'esistenza di Dio.
- Accolto aspramente dagli ambienti religiosi, viene censurato.